

Natusch Busch, isolato, sarebbe sul punto di dimettersi

## La Paz: rivolta popolare contro il golpe militare

Il bilancio degli scontri è di 20 morti e almeno 40 feriti  
La Bolivia ancora paralizzata dallo sciopero generale

LA PAZ — La notte tra sabato e domenica è stata teatro di una violenta sollevazione popolare contro il regime del colonnello Alberto Natusch Busch che si è impadronito del potere cinque giorni fa con un colpo di Stato.

Un primo bilancio parla di oltre venti morti e di quaranta feriti. Secondo alcune fonti anche elementi delle forze armate contrari ai golpisti avrebbero attaccato il palazzo presidenziale. Violenze sparatorie si sono verificate anche nella città di Cochabamba.

Alle prime ore dell'alba di ieri l'esercito sembrava aver avuto il sopravvento, ma la situazione rimane estremamente tesa e aperta a qualsiasi sviluppo nelle prossime ore: il Paese è ancora paralizzato dallo sciopero generale, proclamato dalla COB, la centrale sindacale; è in vigore la legge marziale e il coprifuoco, mentre tutti gli organi d'informazione sono sottoposti ad una rigida cen-

### Arrestati per «terrorismo» sette firmatari di «Charta 77»

PRAGA — Sette giovani cecoslovacchi, firmatari di «Charta 77», sono stati arrestati sabato a Praga per presunte attività terroristiche. Si tratta di Jiri e Jan Bednar, Jaroslav Kukul, Ivan Kyncl, Ivan Dejmal, Ivan Ruml e del pastore evangelico Kasek.

L'arresto sarebbe avvenuto sulla base di una lettera anonima di denuncia.

## Città di Vigevano

Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di straordinaria manutenzione dei fabbricati comunali per l'anno 1979. Opere da capomastro. Importo a base di asta L. 535.362.000.

Procedura prevista dall'art. 1, lettera c) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Domande all'Ufficio protocollo di questo Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia.

Vigevano, 24 ottobre 1979

IL SINDACO: Luigi Bertone

## AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

### Retifica di bando di gara

Sul Foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 301 del 5 novembre 1979 è stata pubblicata la retifica del bando di gara, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Foglio inserzioni n. 259 del 20 settembre 1979, e sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale della CEE n. 3187 del 3 ottobre 1979 relativo all'esperimento di una gara d'appalto per i lavori di costruzione e biomatura del tronco della strada provinciale Cerredolo-Colombata - strada di serie n. 223 di Val di Secchia - tratto Ponte Querici-Piana di Colombata (mi 2482) e biomatura del tratto Piana di Colombata-Ponte Cavola, per l'importo complessivo a base d'asta di L. 1.070.753.300.

La presente retifica è stata inoltrata per pubblicazione all'Ufficio pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.

IL PRESIDENTE: Vittorio Parenti

## Comune di S. Agostino

PROVINCIA DI FERRARA

### Avviso di gara

Il Comune di S. Agostino indirizza quanto prima una gara per l'appalto dei seguenti lavori:

**COSTRUZIONE FOGNATURA IN FRAZIONE S. CARLO** relativamente al primo stralcio del secondo lotto esecutivo. L'importo a base d'appalto, per forniture e lavori, ammonta a L. 395.719.296 più IVA 14 per cento.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata, di cui all'art. 1, lettera c) della legge n. 14 del 2 febbraio 1973. Gli interessati, con domanda in bollo indirizzata al Comune, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione.

S. Agostino, 23 ottobre 1979

IL SINDACO: Bovina cav. Dino

## CASSA PER IL MEZZOGIORNO

Il foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale n. 293 del 26 ottobre 1979 pubblica il bando della gara di appalto.

La gara riguarda la costruzione della rete idrica interna del Comune di Salerno - Opere di adeguamento al P.R.G.A.

I dettagli circa le modalità e i termini per la partecipazione a detta gara potranno essere rilevati dagli interessati nel bando stesso.

in edicola

## IL MESTIERE DEL GENITORE

quindicinale illustrato

## Comunicato della delegazione dei tre partiti

### PCF, PCI e PCE solidali con il Fronte Polisario

La visita di Pajetta, Gremetz e Balestrero nel Sahara occidentale - L'ONU deplora Rabat

La delegazione dei Partiti comunisti francese, italiano e spagnolo, che si è recata nel Sahara occidentale all'inizio della scorsa settimana, ha reso pubblico, al termine della visita, il seguente comunicato comune.

«Come era stato concordato a Madrid, una delegazione comune dei Partiti comunisti francese, italiano e spagnolo, composta da Maxime Gremetz, membro del Comitato esecutivo del PCF, da Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione del PCI, e da Jaime Balestrero, membro del Comitato esecutivo del PCE, si è recata nel Sahara occidentale su invito del Fronte Polisario.

«La delegazione ha avuto degli approfonditi colloqui con Mohamed Abdelaziz, segretario generale del Fronte Polisario, sulla situazione e le prospettive della lotta. «Accompagnata dal ministro dell'Interno della Repubblica araba sahraui democratica e da diversi altri dirigenti politici del Fronte Polisario, la delegazione ha percorso diverse centinaia di chilometri attraverso il Paese. Essa ha avuto colloqui sulla situazione politico-militare con il ministro della Difesa della RASD, ha visitato diversi campi di rifugiati, una scuola, un ospedale, una scuola militare e

una scuola per i quadri femminili.

«La delegazione ha preso così conoscenza della realtà del popolo sahraui, delle sue condizioni di vita, delle sue realizzazioni sociali e della sua organizzazione amministrativa sotto la direzione del suo rappresentante indiscutibile, il Fronte Polisario.

«L'esame del materiale militare preso dai combattenti del Polisario agli aggressori ha permesso di ve-

rificare l'aiuto portato al

Marocco da diversi governi, tra cui soprattutto gli USA, la Francia e la Spagna.

«La delegazione ha ricevuto ovunque un'accoglienza calorosa per la solidarietà portata. Essa ritorna convinta che la sola soluzione della questione sahraui è quella della cessazione dell'aggressione marocchina e l'apertura di negoziati con il Fronte Polisario che mettano al popolo sahraui di vivere libero e indipendente sul suo territorio.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

contribuiscano a una soluzione positiva di questo conflitto in questa regione del mondo».

Questa solidarietà — prosegue il comunicato — si esprimerà anche in manifestazioni di solidarietà che avranno luogo a Parigi, Madrid e Roma e alle quali parteciperanno rispettivamente i segretari del PCF, Georges Marchais, del PCE, Santiago Carrillo, e del PCI, Enrico Berlinguer.

NEW YORK — Al termine del dibattito sul Sahara occidentale, la quarta commissione dell'Assemblea generale dell'ONU ha approvato ieri con 83 voti contro 5 una risoluzione che riconosce il Fronte Polisario come «il rappresentante del popolo sahraui» e condanna l'occupazione del Sahara occidentale da parte del Marocco. I cinque Paesi che hanno votato contro la risoluzione sono Marocco, Arabia Saudita, Gabon, Zaire e Guatemala.

La risoluzione, che verrà presentata all'Assemblea generale, deplora vivamente «la situazione critica nella regione creata dall'occupazione marocchina» e afferma che a ogni trattativa per una pace definitiva deve prendere parte il Fronte Polisario.

La risoluzione, che verrà presentata all'Assemblea generale, deplora vivamente «la situazione critica nella regione creata dall'occupazione marocchina» e afferma che a ogni trattativa per una pace definitiva deve prendere parte il Fronte Polisario.

### Arafat sollecita l'Europa a un'azione costruttiva

LISBONA — Il presidente dell'Organizzazione di Liberazione della Palestina Yasser Arafat ha parlato nella prima ora di ieri da Lisbona col suo aereo speciale, dopo una permanenza di due giorni in Portogallo, come invitato d'onore della Conferenza mondiale di solidarietà col popolo arabo e la Palestina.

In un intervento durante la conferenza, Arafat ha esortato l'Europa occidentale ad assumere «un atteggiamento costruttivo» e non «un atteggiamento di attesa». «Gli sono stati fatti dei passi avanti», ha detto Arafat — «ma bisogna che se ne facciano altri».

Tra le personalità consultate — si è saputo — è il generale in pensione Juan Ayora, il quale, come molti altri, ha rifiutato di entrare nel governo. Ayora, una delle più prestigiose figure politiche del Paese, ha ribadito le proprie convinzioni democratiche e, parlando con i giornalisti, ha poi fatto una ulteriore dichiarazione lasciando intendere che, a suo avviso, gli autori del golpe sarebbero rimasti vittime, a loro volta, di un inganno. Secondo la valutazione di Ayora, Natusch Busch e i militari che lo hanno appoggiato avrebbero ottenuto assicurazioni, alla vigilia del colpo di Stato, circa un largo appoggio politico che, in realtà, si è rivelato inesistente.

E' evidente l'estrema gravità di una tale dichiarazione. Se essa risponde a verità, se cioè non rappresenta un tentativo dei golpisti di trovare qualche alibi, significa che alcuni settori politici boliviani hanno incoraggiato il colpo di Stato, salvo poi ritirarsi dopo aver visto che esso rappresentava un'«impresa in perdita».

### Conclusa la visita a Bucarest del Presidente jugoslavo

## Tito e Ceausescu definiscono «esemplare» l'intesa raggiunta

Al centro dei colloqui i più importanti temi della politica internazionale, il movimento del non allineati e i problemi della cooperazione economica bilaterale

### Dal nostro corrispondente

BUCAREST — Il presidente jugoslavo Tito in visita da venerdì in Romania, ha ricevuto ieri la cittadinanza onoraria di Bucarest, in riconoscimento dell'opera decennale da lui svolta per la consolidazione dei legami politici ed economici che oggi uniscono i popoli della Jugoslavia e della Romania.

Dei colloqui tra il presidente jugoslavo e il presidente Ceausescu finora non sono state diffuse informazioni, così come delle discussioni che, separatamente, si svolgono nella commissione mista di cooperazione economica, presenti i ministri del Commercio estero, C. Butrica per la Romania e M. Rotar per la Jugoslavia, e tra i due ministri degli Esteri, S. Andrei e I. Vrhovec.

Una dichiarazione comune è stata annunciata ieri e sarà resa nota in un secondo momento. E' stato invece pubblicato il testo dei brevi discorsi pronunciati venerdì sera al pranzo ufficiale offerto dal presidente romeno alla delegazione ospite.

Ceausescu e Tito hanno definito «esemplare» la collaborazione da molti anni in atto tra i loro Paesi, di cui importante testimonianza sono i due imponenti complessi idroelettrici sul Danubio, «Porte di Ferro 1», da tempo in funzione, e «Porte di Ferro 2» in corso di realizzazione.

«Queste opere», ha detto Tito — costituiscono un simbolo della collaborazione di buon vicinato, basata sulla fiducia e sul rispetto reciproco, che si è sviluppata tra i due Paesi. «Noi siamo convinti che questa politica di buon vicinato non ha alternative, oggi, né da noi né in altra parte del mondo».

La dichiarazione comune di cui, come già detto, non è ancora noto il testo ufficiale, ribadirebbe l'originalità delle posizioni di Jugoslavia e Romania in difesa del movimento del non allineati e del comunismo internazionale e rivendicherebbe la libertà di ogni Paese di decidere autonomamente le strade per il proprio sviluppo.

Concorde anche la valutazione sulla funzione dei Paesi non allineati, sull'esigenza che la loro iniziativa sia «autonoma».

«Una modifica costruttiva delle relazioni politiche ed economiche tra Europa e mondo non può essere il risultato dell'intesa di un gruppo ristretto di Stati, ma necessita di una larga partecipazione sulla base dell'uguaglianza di tutti i Paesi», ha detto Tito e Ceausescu, a conclusione dei colloqui, «collaborando in stretto legame, possiamo avere un ruolo importante nella promozione di una politica di indipendenza e di rispetto dei diritti dei popoli».

La dichiarazione comune di cui, come già detto, non è ancora noto il testo ufficiale, ribadirebbe l'originalità delle posizioni di Jugoslavia e Romania in difesa del movimento del non allineati e del comunismo internazionale e rivendicherebbe la libertà di ogni Paese di decidere autonomamente le strade per il proprio sviluppo.

Lorenzo Maugeri

## Hua Guofeng tra la gente di Venezia

### DALLA PRIMA

è riemerso, come era inevitabile, anche nel brindisi che il ministro Sarti ha pronunciato al pranzo offerto, a Ca' Rezzonico, dal ministero degli Esteri italiano a Hua Guofeng, il quale ha ricordato Marco Polo per dire che egli era andato verso Oriente «non certo per seguire intenti egemonistici, ma per la spinta stessa della ragione e della conoscenza». Per essere amici, ha detto Sarti, bisogna conoscersi e questo viaggio (di Hua) si iscrive in questo quadro, nel processo della volontà «comune di ricercare la pace nella sicurezza e nella ragione».

E' stato un curioso, e forse malizioso, rovesciamento di ruoli. Pronunciata da Sarti, la parola «egemonia» è stata evitata da Hua Guofeng il quale ha puntato sul concetto di una Venezia come luogo di collegamento, una sorta di ponte, tra civiltà occidentale e civiltà orientale, «sottolineando il proprio augurio che Venezia — la quale prepara il collegamento con Suchoy — dia nuovi contributi all'amicizia e alla conoscenza reciproche. E, ha aggiunto, «alla salvaguardia della pace mondiale».

Hua Guofeng ha anche ricordato il vecchio detto cinese secondo il quale «è meglio vedere una volta che ascoltare cento volte». Così ha visto, e poi si è anche informato, che non c'è da meravigliarsi se dell'uomo e della politica che ha piacevolmente sorpreso chi lo accompagnava o lo riceveva. L'aereo dello stato maggiore italiano che lo ha portato da Roma a Venezia ha seguito un'ampia rotta sul Tirreno, per cui Hua ha sorvolato anche l'isola d'Elba. E' stato allora che il primo ministro cinese ha osservato che «in molti Paesi la storia è a volte in funzione della geografia», che dall'alto mostrava in tutta la sua concretezza la penisola immersa

in un mare che è sempre stato luogo di scontri e di incontri. Su Venezia l'aereo ha fatto due ampi giri, e non tanto per colpa del vento che soffiava in quota a trecento chilometri all'ora, quanto perché l'aereo aveva chiesto, per ammirare dall'alto la «Serenissima».

All'aeroporto di Tessera ha toccato subito con mano anche la complessità e varietà della realtà politica italiana, poiché è stato accolto dal sindaco di Venezia, Rigo, che è socialista, dal prefetto della Giustizia, del Consiglio regionale, che sono i democristiani Tomelleri e Marchetti, e dal presidente della Provincia, Lucio Strumendo, che è comunista. Poi ha avuto, nel tragitto in motoscafo, una vivace conversazione con i principiati venerdì sera al pranzo ufficiale offerto dal presidente romeno alla delegazione ospite.

Altra immagine della missione cinese, a San Marino, dove il gruppo guidato dal ministro degli Esteri Huang Hua è stato ricevuto al confine di Stato dal ministro degli Esteri della Repubblica, e dal Capitano del Castello, e dai socialisti Refi e Terenzi, e da una notevole folla. Ai colloqui politici hanno invece partecipato, oltre a Refi, il ministro degli Interni, il comunista Selva, e il ministro delle Finanze della Balda, del Partito socialista unitario. A quanto se ne sa i colloqui sono stati cordiali, con una esposizione dei punti di vista della Cina sulle questioni internazionali, e una panoramica degli stessi problemi interni della Repubblica popolare, e con una illustrazione della politica sammarinese, che in campo internazionale pratica una politica di neutralità.

Le convergenze sono state quindi molte, mentre appare ovvio che sui modi di procedere nella navigazione sulla scena internazionale i punti



Il premier cinese Hua Guofeng a Venezia.

lazzo Ducale ha indagato sui modi con cui Venezia si governava. Ha chiesto se il doge, che pure era eletto, potesse essere considerato un monarca. Gli è stato risposto che no, era anche controllato dal Consiglio dei Pregati, e che il doge era eletto da una sorta di assemblea di notabili.

Altra immagine della missione cinese, a San Marino, dove il gruppo guidato dal ministro degli Esteri Huang Hua è stato ricevuto al confine di Stato dal ministro degli Esteri della Repubblica, e dal Capitano del Castello, e dai socialisti Refi e Terenzi, e da una notevole folla. Ai colloqui politici hanno invece partecipato, oltre a Refi, il ministro degli Interni, il comunista Selva, e il ministro delle Finanze della Balda, del Partito socialista unitario. A quanto se ne sa i colloqui sono stati cordiali, con una esposizione dei punti di vista della Cina sulle questioni internazionali, e una panoramica degli stessi problemi interni della Repubblica popolare, e con una illustrazione della politica sammarinese, che in campo internazionale pratica una politica di neutralità.

Le convergenze sono state quindi molte, mentre appare ovvio che sui modi di procedere nella navigazione sulla scena internazionale i punti

di vista non necessariamente coincidono. Al ricevimento offerto poi dai capitani reggenti, il comunista Amici e De Biagi del Partito socialista unitario (dal maggio 1978 San Marino è governato dalla sinistra) e sammarinese hanno dato un alto apprezzamento della Cina, mentre Huang Hua ha insistito sui temi della pace e della distensione. Oggi il ministro Refi sarà a Roma insieme a Huang Hua e avrà un incontro con Hua Guofeng.

Ma vogliamo considerare, in questa sede, soprattutto gli aspetti che ineriscono al quadro delle relazioni industriali: una norma della industria della CGIL prevede infatti, opportunamente, che «la contrattazione collettiva fissa le modalità con le quali le comunicazioni e l'esame congiunto del piano d'impresa e delle indicazioni (di cui ai precedenti articoli) si coordinano con le procedure di attuazione delle norme contrattuali relative ai diritti di informazione».

E' evidente l'intenzione di fornire una maggiore effettività alle «parti prime» dei contratti, consentendo di affrontare in condizioni di vantaggio i limiti, talvolta pesanti, che si sono fino ad ora frapposti a una loro piena realizzazione: vale a dire la modestia della trattazione di informazioni non meramente consultive, ma anche previsionali, il fatto che i risultati più significativi quasi mai riguardano le minori imprese, il rischio di una compressione dei vari problemi per singoli comparti o settori anziché nella loro globalità.

Ma quel che viene in considerazione non è, qui, una nuova fase di legislazione di sostegno, ciò che maggiormente rileva è, invece, il fatto che le risultanze dell'esame congiunto condotto attorno al piano d'impresa dalle «competenti organizzazioni

si tratti di un elemento nuovo, che non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non può essere che un elemento di controllo, non un elemento di decisione. Ma, se si considera che, in materia di processi decisionali, non è solo il sindacato a essere coinvolto, ma anche le organizzazioni sindacali e corporative, non si può non considerare, come non si pongano, anche a questo proposito, questioni e problemi di notevole rilievo, che anzi sollecitano il più ampio dibattito. Certo, il parere sindacale, essendo successivo alla formulazione del piano d'impresa, non